

Mi trovo nel grembo della Santa Cattolica Fede in cui, per grazia di Dio, sono nato, credendo e professando tutto ciò che crede la Santa Madre Chiesa Apostolica Romana. Raccomando al Dio mio Signore, le pover' anime mie. Rinspiro la tua misericordia abbi pietà di me. Lo raccomando alle Santissime Vergine Maria mia primijal Patrona e protettrice, ai Santi Dio, Biagio, Giuseppe ed Antonio di Padova miei protettori, perchè mi intercedano dalle Somme Clemenze di Gesù Cristo mio giudice il perdono de' miei peccati. Epi coll' Angelo mio Custode mi assistano nell' ora della mia morte, e mi impetrino un vero dolore d'aver offeso Dio, e pazienza nel soffrir le pene e l'angustia della morte, offrendo tutto al mio Dio come un oblaque che d'espiazione de' miei peccati.

Mi trovo in Spalato. Una serie di mali, che in Ragusa mi distruggerano, facevvi, che nel mio grado, ed obbligato da voler de' Medici di Padova, che nel 1874 perirono morte violenta e da quello atroce del mio Medico Curato, sig. D. Giuseppe Colombani, che dopo il Mons. e Rev. Monsig. Tommaso Federlini un parnese indegnissimo di pagar a Spalato. Convinto spregio della verità della esposizione ancor se ad accordarmelo.

Non lascio beni stabili, ma non lascio obblighi a miei eredi, spendo certe che preferano Dio per l'anima mia. È disposto di quanto pot' esser in suffragio dell'anima mia, de' miei parenti e benefattori.

Il Beneficio semplice di S. Pietro in Torre, che p' oggi a titolo di patrimonio, deve andare al Venerabile Capitolo. La Capella legata dalli sig. Maddalena Drasio, la ho li. venduta al sig. Vincenzo Landri. Egli l'ha venduta ad Adamo Nicai per 100 e successori per l'obbligazione di pagare perpetui temporibus il livello di fiorini quattordici all'anno a me finché vivo, e ai sacerdoti che mi succederanno.

Dispongo dunque della ^{mia} povera facoltà. Lascio per i miei funerali fiorini 120. Desidero che sieno decenti, pregando a disporre al sig. Matteo Delise.

Ordino che dopo la mia morte sieno dispensati da miei eredi fiorini cent. 100 al poveri di Spalato. Altri fiorini cent. 100 faranno spediti a Monsig. Nefetro di Ragusa, pregandolo di disporli ai poveri di quella città onde preferino Dio per me.

Lepio a titolo di legato al Seminario di Ragusa altri fiorini cento. 100, di Libri che si
troveranno descritti nella nota, che sta nella mia Libreria pagati nell'opera di Cornelio
Lepio. Tutti i trecento. 300 fiorini fin qui legati s'intendono compresi colli pesi, che
per avventuroso potessero occorrere -

Lepio a titolo di legato all'amabilissimo mio amico Monsi^r Abate Nicolò Guarani Pre-
sente del Capitolo di Ragusa la mia Croce pettorale d'oro. Egli che mi amò in vi-
ta, e tutti questi hanno dimostrazione d'amore, e pregò Dio per me -

Lepio a titolo di legato all'amabilissimo Signor Ottavio Confalonieri or abitante in Ragusa
un paio di Candellieri d'argento smaltati di azzurro questa piccola cosa, come lui con-
traffatto della vera amicizia che professo a lui ed a tutta la sua famiglia per i tanti
profusissimi d'affetto.

Un altro paio di Candellieri d'argento con le lettere incise A. D. Lepio a titolo di lega-
to al Signor Dottor Roberto de' Visiani Professore di Botanica nella S. M. Università di Pa-
do mio amabilissimo nipote, onde conservi grata memoria di me, dopo morto, se
vivo ebbe per me tanto affetto, e si ricordi pregare Dio per me.

All'amabilissima mia nipote Signora Antonia Dall'Acquasola Lepio a titolo di legato
una quantiera d'argento, la Brocca ad il latino d'argento, pregandola ricordarsi
dell'anima mia

Alla Signora Marietta di Nicolò Chieffo Lepio a titolo di legato il mio calamaio
d'argento, composto da quantieretta, da porta indiostra, da porta spolverino, da
campanella, da suggello con la mia arma, e con la ziffra in porta penna, e la
Majolera di tutto d'argento, in remunerazione degli cordiali servizi, che mi
prestò ogni grata, raccomandandomi alle sue orazioni.

Di tutto il rimanente della povera mia facoltà, nulla ciuttuato, di tutte
le mie azioni, e ragioni, divitte, nomino ed instituisco eredi universali
ed assoluti la Signora Marietta di Nicolò Chieffo, la Signora Annetta di Nicolò
Chieffo moglie del Signor Matteo Dolij, ed il Signor Matteo Dolij, onde ai cor.

Dialissimè amici.

Questo è un atto di giustizia, che io debbo alle sorelle Chavesio per le amorosissime cure da esse prestatemi per lo spazio di trentaquattro anni, e da riguardar ufatime. Per mi ricordo, e mi è grato ricordarlo in pubblico, che l'Esse sorelle Chavesio negli anni di miei crudeli angosce, mi disero, e mi mantennero, che fino che avremo mand non mi abbandoneranno giammai.

Raccomando a miei eredi di tener sempre conto dei Ritratti degli Illustrissimi e Reverendissimi Monsignor Veranzio Felice Scotti, Antonio Garico, Paolo Miojio, e del Reudmo Monsig. Jacopo Di Spiridione Carara miei esimi Benefattori ed amici, di pregardio per essi, e per Antonio Gelmini ed Antonio Drasio amorosissimi miei genitori.

Prego il Sig. Matteo Religio per l'amisizia che à persona, di sofferire il disturbo di far eseguire in tutte le sue parti, come Comissario testamentario, la presente mia ultima volontà, tutta scritta e sottoscritta di mio pugno e carattere, questo giorno

Primo Agosto 1851

Canonico Antonio Drasio manu propria